

## UMM-EL-BREIGÂT (TEBTYNIS): CAMPAGNA DI SCAVO 2021

Nota del s.c. CLAUDIO GALLAZZI (\*)

(Adunanza del 23 giugno 2022)

SUNTO. – Nel corso del 2021 la missione franco-italiana, costituita dall'Ifao e dall'Università di Milano, ha continuato i suoi scavi a Tebtynis, operando negli stessi settori in cui aveva lavorato negli anni precedenti: l'enorme immondezzaio, che si estende ad est del santuario di Soknebtynis, e l'area dell'abitato adiacente alla grande strada conosciuta come *dromos* di *Tefresudj(ty?)*. Nella discarica sono stati raccolti all'incirca 150 testi di epoca tolemaica, scritti in demotico ed in greco su papiri e cocci, e si è localizzata un'abitazione di *exopylitai* risalente al III sec. a.C. Nell'abitato, a sud della strada, si sono trovate tre sale per riunioni di associazioni religiose o professionali (II sec. a.C. – I sec. d.C.) e sei tombe di cocodrilli (I sec. d.C.). All'estremità orientale della via è stato raggiunto e parzialmente scavato il tempio del dio detto *Tefresudj(ty?)*, innalzato alla fine del II sec. a.C. Al di sotto di questo si sono scoperte le fondazioni del tempio che lo ha preceduto e che era stato eretto all'inizio del III a.C.

\*\*\*

RÉSUMÉ. – En 2021, la mission franco-italienne constituée par l'Ifao et l'Université de Milan a continué ses fouilles à Tebtynis dans les mêmes secteurs où elle avait travaillé les années précédentes: le vaste dépotoir à l'est du temple de Soknebtynis et la partie de l'habitat longeant la grande allée dénommée *dromos* de *Tefresudj(ty ?)*. Dans le dépotoir, environ 150 textes ptolémaïques, écrits sur papyrus et tessons en démotique ou en grec, ont été recueillis et une maison d'*exopylitai* remontante aux III<sup>e</sup> s. av. J.-C. a été repérée. Dans l'habitat, trois salles affectées aux réunions d'associations religieuses ou professionnelles (II<sup>e</sup> s. av. J.-C. – I<sup>er</sup> s. apr. J.-C.) et six tombes de crocodiles (I<sup>er</sup> s. apr. J.-C.) ont été retrouvées sur le côté sud de la rue. À l'extrémité est de l'allée, le temple du dieu dénommé *Tefresudj(ty ?)*, bâti à la fin du II<sup>e</sup> s. av. J.-C., a été atteint et en partie mis au jour. Au-dessous, les fondations du temple l'ayant précédé, érigé au début du III<sup>e</sup> s. av. J.-C., ont été découvertes.

---

(\*) Università degli Studi di Milano, Italy. E-mail: claudio.gallazzi@unimi.it

Dall'8 settembre al 1 novembre 2021 la missione congiunta franco-italiana dell'Università degli Studi di Milano e dell'Institut français d'archéologie orientale del Cairo (Ifao) ha compiuto la sua trentaquattresima campagna sul *kôm* di Umm-el-Breigât (oasi del Fayûm, Egitto)<sup>1</sup>, fra le rovine dell'antica Tebtynis, dove essa opera ininterrottamente dal 1988<sup>2</sup>. Essendo il gruppo di ricerca impegnato in un'esplorazione sistematica dell'insediamento, gli scavi realizzati non potevano che essere uno sviluppo di quelli effettuati negli anni precedenti, allorché si era lavorato nell'immondezzaio, che si estende ad est del santuario di Soknebtynis, e nel settore dell'abitato posto a nord-est dello stesso luogo di culto, sui lati della grande strada definita *dromos* di *Tefresudj(ty?)* nel contratto demotico di P.Cair. II 30617 a (l. 3; 98 a.C.)<sup>3</sup>.

La discarica, che copre migliaia di metri quadrati fra le ultime costruzioni dell'abitato e le prime tombe della necropoli, era stata individuata nel 1994 e poi smantellata sistematicamente, rimuovendo ogni anno all'incirca 1000 m.<sup>3</sup> di sabbia, cenere e detriti, che contengono oggetti scartati, perché guastati o caduti in disuso, e testi buttati, perché divenuti obsoleti<sup>4</sup>. Nel 2020, purtroppo, a causa delle limitazioni vigenti per la pandemia imperversante, la missione era stata costretta ad assumere meno operai del consueto e, per mancanza di manodopera, aveva dovuto rinviare le operazioni programmate nell'immondezzaio. Fortunatamente nel 2021, nonostante il protrarsi dei contagi, nessuna restrizione è stata imposta dalle autorità locali; sicché la missione, disponendo di tutto il personale occorrente, ha potuto riprendere i lavori nella discarica. Lo smantellamento del monticolo di rifiuti è stato riavviato nell'angolo sud-orientale dell'area sbancata in precedenza, 95 m. ad est

<sup>1</sup> La squadra attiva sul cantiere, sotto la direzione di chi scrive, era composta da Gisèle Hadji-Minaglou (archeologa, Ifao), Sayed Awad Mohamed (archeologo, Ministry of Tourism and Antiquities of Egypt), Anna Południkiewicz (ceramologa, Uniwersytet Warszawski), Thomas Faucher (numismatico, CNRS, Centre d'études alexandrines), Nikos Litinas (papirologo, University of Crete), Grégoire Boinay (architetto) e Ihab Mohamed Ibrahim (fotografo, Ifao).

<sup>2</sup> Per l'attività svolta fra il 1988 ed il 2020 si può fare riferimento alla bibliografia citata in Gallazzi 2020, 124, nt. 1, cui si debbono aggiungere Gallazzi – Hadji-Minaglou 2018, Gallazzi – Hadji-Minaglou 2020, Gallazzi – Hadji-Minaglou 2021.

<sup>3</sup> Informazioni preliminari sugli scavi effettuati durante la campagna sono state fornite in Gallazzi – Hadji-Minaglou 2022.

<sup>4</sup> Sulle caratteristiche della discarica e sui materiali da essa estratti si veda Gallazzi 1998.

del peribolo del tempio di Soknebtynis, e si è progressivamente esteso su una superficie di oltre 250 m.<sup>2</sup> Come si era già constatato nel 2018 e nel 2019, scavando l'area limitrofa ad ovest, gli strati superiori del settore erano alterati da fosse ampie e profonde aperte dagli operai di Bernard P. Grenfell ed Arthur S. Hunt fra il 1899 e il 1900, o da cercatori di antichità intervenuti alla fine degli Anni Venti<sup>5</sup>. Ciò nondimeno, lo scavo ha restituito l'abituale messe di manufatti e di testi, raccolti sia dagli strati integri, sia dagli scarichi lasciati sul posto dai primi scavatori. Al pari di quelli rinvenuti in precedenza nel tratto adiacente, i reperti ritrovati risalgono pressoché tutti al II sec. a.C., con qualche pezzo databile alla fine del III.

Ovviamente gli oggetti più numerosi sono stati quelli di uso domestico, in terracotta, legno e fibra vegetale, che sono venuti ad aggiungersi a decine di esemplari analoghi rinvenuti negli anni passati, ma che contengono pure pezzi notevoli per la loro rarità o il loro stato di conservazione. In questo secondo gruppo possiamo inserire una stuoia lunga m. 1,80 e larga cm. 60, che è guastata solamente da un paio di piccole lacerazioni; una grossa scopa fatta di arbusti, pronta per essere utilizzata<sup>6</sup>; una boccetta globulare in legno senza alcun danneggiamento<sup>7</sup> ed una fiala per *kbôl* ancora provvista del suo stiletto per l'applicazione della tinta<sup>8</sup>. Si devono, invece, segnalare per la loro rarità una spatola di legno, un amuleto a forma di pilone ed una statuetta di Arpocrate in osso. La spatola, con paletta circolare e manico appuntito all'estremità, è identica a quelle ancor oggi in uso nei villaggi del Fayûm per preparare la pasta del pane; ma non compare nei rilievi e nelle pitture faraoniche in cui è raffigurata la panificazione<sup>9</sup>. L'amuleto rappresenta un pilone al pari di decine di altri esemplari; ma si distingue da quelli, perché è eccezionalmente fabbricato in legno, anziché in metallo, pietra o *faïence*<sup>10</sup>. La statuetta di Arpocrate, alta all'incirca 7 cm. e

<sup>5</sup> Cfr. Grenfell – Hunt 1901, 376; Gallazzi 2018a, 119-120 e 130-131.

<sup>6</sup> L'attrezzo è simile a quello presentato in Gallazzi – Hadji-Minaglou 2019, 75, nr. 14, il quale, però è lungo 35 cm., anziché 70, e manca dell'estremità più larga, usata per spazzare.

<sup>7</sup> Il contenitore è comparabile con uno raccolto nell'abitato durante la campagna del 1990, che è descritto e riprodotto in Gallazzi – Hadji-Minaglou 2019, 190, nr. 120.

<sup>8</sup> Per oggetti affini cfr. Bénédite 1911, 20-23, nrr. 44501-44509, 44600-44601 e pl. XI.

<sup>9</sup> Cfr. Darby – Ghalioungui – Grivetti 1977, vol. II, 506-512; Samuel 2000, 563-568.

<sup>10</sup> Su questo tipo di amuleto si veda Andrews 1994, 96-98, dove, a fig. 97e, è riprodotto un esemplare in *faïence* simile a quello realizzato in legno.

raffigurante il dio in posizione eretta, è l'unica in osso ritrovata sino ad ora a Tebtynis.

I testi recuperati contemporaneamente agli oggetti sono stesi su supporti diversi, tanto in egiziano quanto in greco. Gli esemplari in geroglifico sono soltanto 2: un timbro rettangolare in argilla depurata ed un sigillo stampigliato su di un tappo d'anfora in terra cruda. I pezzi demotici sono più numerosi: una ventina di *dipinti* su anfora, all'incirca 15 ostraca ed altrettanti papiri<sup>11</sup>. Come nel 2019, i pezzi scritti in greco sono stati quelli più abbondanti<sup>12</sup>: oltre 50 *dipinti*, una decina di ostraca ed all'incirca 40 papiri. Manifestamente, via via che ci si allontana dal peribolo del tempio, diminuiscono i testi in egiziano gettati dal clero del santuario ed aumentano quelli provenienti dalle case del villaggio, nelle quali la scrittura greca era usata più correntemente. Siano stesi in egiziano oppure in greco, i testi raccolti non sono diversi da quelli recuperati nelle precedenti campagne: gli ostraca portano ricevute, conti, liste e qualche lettera; i papiri presentano petizioni, contratti, lettere e conti. Ciò nondimeno, un ostracon ha portato un elemento di novità, giacché reca un lasciapassare indirizzato agli ἐρημοφύλακες, cioè alle guardie del deserto. Nel corso degli anni l'immondezzaio e l'area limitrofa hanno dato all'incirca 100 documenti con un contenuto analogo, ma quelli sono tutti scritti su piccoli pezzi di papiro, che in molti casi sono stati ritrovati ancora arrotolati e sigillati e che in origine, senza alcun dubbio, erano tutti muniti di un sigillo<sup>13</sup>. È, però, evidente che il lasciapassare tracciato sul pezzo di coccio non poteva essere sigillato. Che funzione aveva allora l'ostracon? Era la copia di un testo steso su un foglietto di papiro eseguita per delle ragioni, che adesso ci sfuggono? Oppure era un vero lasciapassare scritto su di un coccio per mancanza di papiro? Questa seconda eventualità sembra più verosimile, ma non è assolutamente certa, giacché l'ostracon per il momento è l'unico esemplare conosciuto.

Come negli anni passati, alcune sepolture sono state ritrovate negli strati superiori della discarica, che si estende sino al limite della necropoli: quattro tombe di adulti, di cui tre intatte, e due di bambini. Al pari di

<sup>11</sup> I numeri indicati comprendono soltanto i testi pubblicabili: non includono i frammenti insignificanti, né i pezzi troppo danneggiati per essere utilizzati.

<sup>12</sup> Per i ritrovamenti fatti nel 2019 cfr. Gallazzi – Hadji-Minaglou 2020, § 36; Gallazzi 2020, 137.

<sup>13</sup> Sette esemplari srotolati sono riprodotti in Grimal 1994, 410, fig. 6, dove sono definiti “billets de l'octroi”, anziché “laissez-passer”.

quelle localizzate nelle vicinanze a partire dal 2010<sup>14</sup>, le sepolture risalivano tutte alla tarda età romana ed erano tutte costituite da fosse poco profonde, orientate in direzione est-ovest e scavate talora dentro i detriti buttati, talaltra nella coltre superficiale di sabbia. Dentro di esse i defunti giacevano avvolti da un bendaggio più o meno elaborato, con la testa rivolta in prevalenza ad oriente e senza corredo funebre accanto. Solamente una delle tombe è apparsa diversa dalle altre. Anch'essa era scavata nella sabbia accumulatasi sulla pendice meridionale del monticolo di pattume, ma il corpo del defunto era circondato da un muricciolo a secco di mattoni crudi, su cui erano posate orizzontalmente delle lastre di calcare, in modo da formare una sorta di loculo<sup>15</sup>.

Al di sotto delle tombe e dell'immondezzaio, in strati databili al III sec. a.C., si sono incontrate le vestigia di una modesta costruzione: qualche tratto di muro ridotto a due o tre corsi di mattoni, la soglia in pietra di una porta e pezzi di pavimento in terra battuta. Basandoci sullo spessore dei muri, le dimensioni delle stanze ed i residui di suppellettile domestica, possiamo identificare nei ruderi i resti di un'abitazione. Constatando poi che le rovine si trovano ben al di fuori dell'abitato, è agevole riconoscerci una casa occupata da ἐξωπλιται, cioè da persone che si curavano delle inumazioni e delle tombe nella necropoli limitrofa e che a causa della loro professione erano tenute a dimorare al di fuori del villaggio, o nell'area del cimitero o ai margini di esso<sup>16</sup>.

Contemporaneamente allo sbancamento della discarica è proseguito lo scavo dell'abitato, a nord-est del tempio di Soknebtynis. In tale settore si era lavorato dal 1988 al 1992, allorché si era scoperto il *dromos* di *Tefresudj(ty?)*, che dal santuario di Soknebtynis, ad ovest, conduce, ad est, al tempio di un dio contraddistinto con l'appellativo *Tefresudj(ty?)*. L'estremità occidentale della via era stata portata alla luce, il suo tracciato era stato seguito per una lunghezza di circa 70 m. e vari edifici erano stati

<sup>14</sup> Cfr. *Rapport d'activité* 2010-2011, 52-54; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2013, 112-113; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2015, 88; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2017, 172 e 185-186; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2018, 185; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2020, § 24.

<sup>15</sup> Una sepoltura simile è stata scoperta qualche decina di metri più ad ovest durante la campagna del 2010: cfr. *Rapport d'activité* 2010-2011, 54.

<sup>16</sup> Per gli ἐξωπλιται si veda Youtie 1940, 650-657. Altre abitazioni destinate a tale categoria di persone, ma risalenti al II sec. d.C., sono state scoperte nella zona settentrionale della necropoli durante gli scavi effettuati negli anni 1935, 1993 e 1994: cfr. Gallazzi – Hadji-Minaglou 2000, 27.

dissepolti sul lato nord e sul lato sud di essa<sup>17</sup>. Poi i lavori erano stati sospesi. Dopo una lunga interruzione, l'attività è stata ripresa nel 2019, nel punto in cui si era fermata nel 1992, ed è stata proseguita nel 2020, procedendo da ovest ad est con l'intento di raggiungere il tempio del dio qualificato come *Tefresudj(ty?)*. Nell'arco di due campagne la carreggiata della strada, larga mediamente 13 m., è stata scavata per un altro tratto di oltre 40 m.; più di 20 abitazioni ed alcune botteghe, un laboratorio artigianale ed un grande podio sono stati rimessi alla luce sul lato sud della via e nell'ottobre del 2020 si è incontrata una piazza, sulla quale la strada va a sboccare<sup>18</sup>. All'inizio di settembre del 2021 lo scavo è stato riavviato sul lato meridionale della piazza, ad est degli edifici C3200-IV e C5200-IV dissepolti l'anno prima<sup>19</sup>, ed è stato esteso su una superficie globale di circa 900 m.<sup>2</sup> (Figg. 1, 2, 3).



Fig. 1. Lo scavo nel settore del *dromos* di *Tefresudj(ty?)* visto da nord (Ihab Mohamed Ibrahim).

<sup>17</sup> Cfr. Gallazzi – Hadji-Minaglou 2000, 37-127; Hadji-Minaglou 2007, 9-164.

<sup>18</sup> I lavori realizzati durante le campagne del 2019 e del 2020 sono descritti in Gallazzi – Hadji-Minaglou 2020, §§ 5-32; Gallazzi 2020, 125-135; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2021, §§ 2-30.

<sup>19</sup> Cfr. Gallazzi – Hadji-Minaglou 2021, §§ 15-16 e fig. 10.



Fig. 2. Lo scavo nel settore del *dromos* di *Tefresudj(ly?)* visto da est (Ihab Mohamed Ibrahim).



Fig. 3. Lo scavo nel settore del *dromos* di *Tefresudj(ly?)* visto da sud (Ihab Mohamed Ibrahim).

I lavori, dapprima, sono stati sviluppati in direzione sud, espandendoli per una quindicina di metri oltre il limite raggiunto nel 2020. In superficie il terreno era sforacchiato da buchi aperti da cercatori di papiri verosimilmente all'inizio del secolo passato<sup>20</sup>. Rimossi gli scarichi abbandonati dai precedenti scavatori e lo strato superficiale di sabbia, si è trovata una coltre di pattume spessa quasi 1 m. ad ovest, contro le facciate delle costruzioni C3200-IV e C5200-IV, e via via più sottile ad est. Pressoché nel mezzo dell'immondezzaio, su di un'area non più vasta di 3 o 4 m.<sup>2</sup>, giacevano un centinaio di papiri, in parte arrotolati, in parte aperti e spesso sovrapposti l'uno all'altro, essendo stati buttati tutti quanti insieme, ovvero in un breve lasso di tempo (*Fig. 4*). Il materiale raccolto è datato o databile al II sec. d.C. e comprende testi di contenuto diverso: una decina sono scritti in ieratico, una ventina in demotico e più di 60 in greco.



Fig. 4. Papiri nello strato di pattume a sud della piazza (II sec. d.C.) (Sayed Awad Mohamed).

<sup>20</sup> Non è possibile precisare se gli interventi siano stati compiuti dagli operai di Grenfell e Hunt (1899-1900), oppure da quelli di Otto Rubensohn (1902), ovvero da saccheggiatori attivi nella parte centrale del *kôm* sino alla fine degli Anni Venti: cfr. Gallazzi 1989, 180-184; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2000, 7-9.



Gli scarichi del secolo scorso, la sabbia superficiale e lo strato di pattume ricoprivano due muri ad angolo risalenti all'inizio del II sec. d.C.: uno appoggiato ad ovest alla facciata di C3200-IV, l'altro congiunto perpendicolarmente all'estremità orientale del primo. Per tutto il II sec. d.C. i due muri delimitarono un ampio spazio senza costruzioni, che aveva un ingresso a nord, sulla piazza adiacente, era largo m. 9,75 e si estendeva verso sud per più di 15 m., sino ad un limite che è da trovare nella parte non ancora scavata del *kôm*. Al momento non è possibile dire che destinazione avesse lo spiazzo; si potrà forse formulare qualche supposizione in proposito quando tutta l'area sarà stata rimessa alla luce ed il settore ad est di essa sarà stato scavato.

Proprio al di sotto dei muri del II sec. d.C. se ne sono incontrati altri due aventi il medesimo tracciato, i quali furono eretti alla metà del II sec. a.C. e demoliti alla fine del I sec. d.C. Per più di due secoli essi costituirono il perimetro di tre strutture dello stesso tipo, costruite l'una sopra l'altra, le quali non hanno parallelo alcuno né a Tebtynis né nel Fayûm. Ogni struttura si presenta come una grande sala rettangolare scoperta, che contiene dei triclini (Figg. 5, 6, 7). Sulla base di una dedica riutilizzata, venuta alla luce ad una ventina di metri, si può definirli *κυμπόσιον*<sup>21</sup>. La sala era destinata alle riunioni di una *synodos*, vale a dire di un'associazione religiosa o professionale. I membri della *synodos* vi tenevano le loro riunioni, consumavano i loro banchetti e procedevano alle loro libagioni<sup>22</sup>, come nei cosiddetti *deipneteria* fiancheggianti il *dromos* del tempio di Soknebtynis<sup>23</sup>. Per questa ragione nel settore scavato a sud della piazza sono stati raccolti molti ostraca relativi alla *πόσις ζύτου*, cioè alla consumazione rituale di birra prevista dai regolamenti delle *synodoi*, identici a quelli rinvenuti all'interno dei *deipneteria* o nelle loro vicinanze<sup>24</sup>. Ma, a differenza dei *deipneteria*, il *symposion* non è costituito da un singolo podio a forma di Π: esso contiene parecchi triclini disposti l'uno a fianco dell'altro lungo i lati di un corridoio centrale che parte dall'ingresso.

<sup>21</sup> L'iscrizione greca, incisa su di un architrave reimpiegato come panca, ovvero come base di appoggio, dentro il tempio dedicato al dio definito *Tefresudj(ty?)*, è la dedica di un *κυμπόσιον* e del suo portale in pietra offerti al dio Soknebtynis dai membri di un'associazione di produttori di olio di Ptolemais Euergetis alla fine del II o nel I sec. a.C.

<sup>22</sup> Cfr. Boak 1937, 216; P.Assoc., pp. 178-182.

<sup>23</sup> Cfr. Anti 1930-1931b, 389; Rondot 2004, 150-152; Gallazzi 2006, 183-185.

<sup>24</sup> Per questi documenti cfr. Reiter 2005.

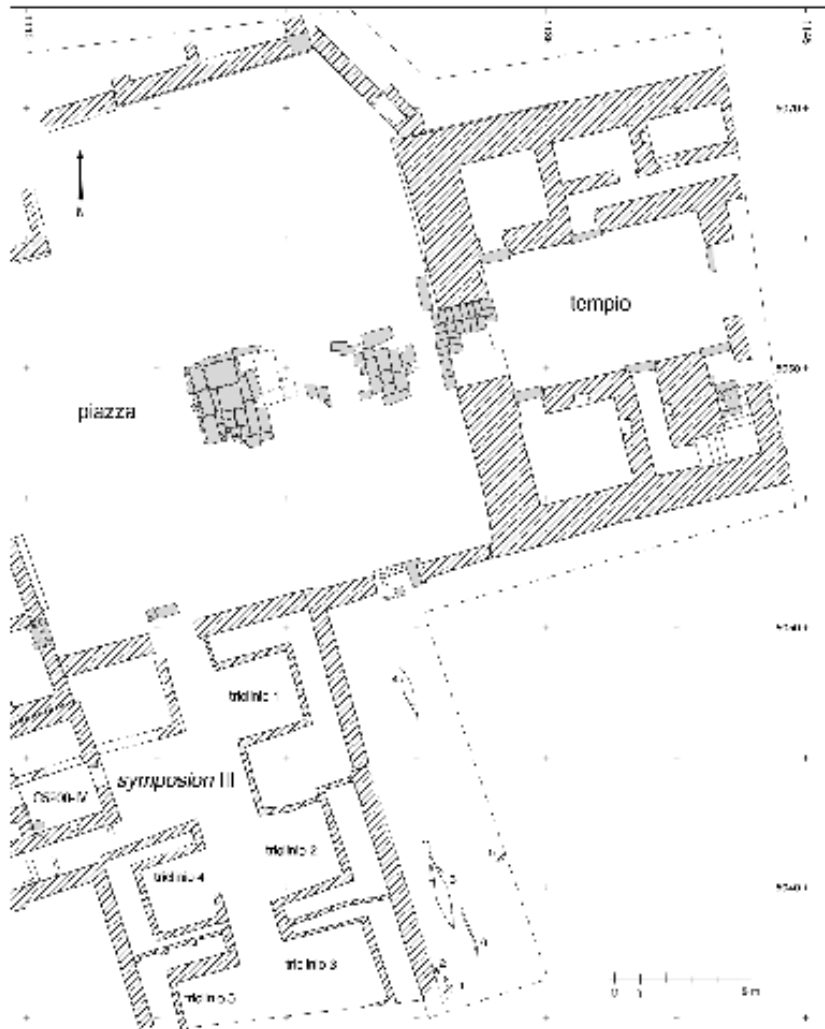


Fig. 5. Pianta del settore del *dromos* di *Tefresudj(ty?)* nel I sec. d.C. (Gisèle Hadji-Minaglou – Grégoire Boinay).



Fig. 6. Il *symposium* III (I sec. d.C.) visto da sud-ovest (Ihab Mohamed Ibrahim).

Quello più recente dei *symposia* scoperti, contraddistinto come *symposium* III, fu costruito al principio del I sec. d.C. e rimase in uso fin oltre la metà dello stesso secolo. Presenta un passaggio centrale largo mediamente m. 1,90 e dispone di almeno cinque triclini, cui se ne potrebbero aggiungere altri ubicati all'estremità meridionale, che rimane da scavare (Fig. 5). I triclini sono costituiti da un pancone a forma di Π, alto all'incirca 60 cm. e disposto intorno ad uno spazio libero. I tre bracci rialzati hanno un'ampiezza compresa fra m. 0,85 e m. 1,45; mentre l'area posta nel mezzo ha forma quadrata o rettangolare, con lati di lunghezza oscillante fra m. 2,40 e m. 3,20. Dei cinque triclini del *symposium*, che sono stati rimessi alla luce, tre sono situati ad est, contro il muro perimetrale della costruzione, due, invece, si trovano ad ovest, addossati alla facciata di un edificio allineato a C5200-IV, che giace ancora sotto la sabbia nell'area inesplorata del *kôm*. Nessun triclinio è, invece, posto davanti alla casa C5200-IV: vi è solo uno spazio di m. 2,90 x 3,20<sup>25</sup> delimitato da un muricciolo ad angolo, nel quale si buttavano

<sup>25</sup> La prima dimensione indicata è quella media dei lati est ed ovest; la seconda quella dei lati nord e sud. Per gli spazi chiusi (ambienti, cortili, aree recintate) si forniscono le misure interne; per gli edifici e le altre costruzioni si danno quelle esterne.

cenere e pattume. Comunque, la costruzione C5200-IV era senza dubbio connessa col *symposion*, giacché la sua porta d'ingresso si apriva verso la sala: verosimilmente serviva da deposito per i cibi e le bevande consumate nelle riunioni della *synodos* ed era la casa del custode, che forse provvedeva, o almeno collaborava, anche alla preparazione dei banchetti e delle libagioni.

Sotto i resti del *symposion* III giacevano quelli di una sala più antica, costruita nella prima metà del I sec. a.C. e smantellata all'inizio del secolo seguente (*symposion* II). Quest'altra costruzione ha una pianta analoga a quella del *symposion* sovrastante, essendo anch'essa costituita da due serie di triclini disposti lungo i lati di un corridoio mediano. Purtroppo, dei triclini solamente due sono stati dissepoliti per intero; degli altri si è riportato alla luce appena qualche tratto, essendo coperti dai panconi del *symposion* III, che, per ovvie ragioni, non potevano essere rimossi.

Per lo stesso motivo è stato ancora più limitato lo scavo del *symposion* I posto ad un livello ancora più basso. Le indagini, comunque, hanno permesso di appurare che la struttura era simile alle due sale sovrastanti, fu eretta alla metà del II sec. a.C. e rimase in uso fino all'inizio del I sec. a.C., allorché i triclini furono smantellati, mentre vennero lasciati in piedi i muri perimetrali a nord e ad est, che furono utilizzati per il *symposion* II ed il *symposion* III. Nessun triclinio di questo *symposion* I ha potuto essere scavato su tutta la sua superficie. Per contro, l'ingresso sulla piazza a nord è stato rimesso alla luce nella sua interezza (Fig. 7). La porta, con soglia e montanti in pietra, è preceduta da quattro gradini in calcare fiancheggiati da due basi rettangolari, su cui erano originariamente installate statue di sfingi o di leoni, come alle entrate dei *deipneteria* sul *dromos* del tempio di Soknebtynis<sup>26</sup>. Oltre i gradini della scala si estende un lastricato di m. 3,80 x 2,60, ai lati del quale si innalzavano due alberi piantati in fosse colme di limo e circondate in superficie da un piccolo muro<sup>27</sup>.

Le strutture sottostanti ai *symposia* sono state raggiunte solamente

<sup>26</sup> Cfr. Bastianini – Gallazzi 1989, Taf. 2; Rondot 2004, 279, ph. 117-118.

<sup>27</sup> La fossa ad ovest era già stata localizzata nel 2020: cfr. Gallazzi – Hadji-Minaglou 2021, § 20. Parecchie fosse analoghe, talvolta con resti delle radici e del tronco dell'albero piantatovi, sono state ritrovate lungo il lastricato del *dromos* del tempio di Soknebtynis: cfr. Gallazzi 2004, 117-118.

su di un'area assai ridotta, in corrispondenza del corridoio centrale delle sale e di qualche esiguo tratto libero sui lati del passaggio. Tuttavia, lo scavo ha palesato che nel III sec. a.C. lo spazio era recintato: due muri paralleli sono stati localizzati ad est e ad ovest ed una porta è stata ritrovata a nord, sotto quella che dava accesso al *symposion* I. Le indagini, inoltre, hanno fatto apparire la base di un altare quadrato in mattoni crudi, con lati di m. 1,15, una conca per libagioni intonacata a calce ad oriente dell'ara e ad occidente una giara in argilla cruda, infossata nella sabbia e chiusa da un coperchio in legno. A sud della giara si è individuata una buca piena di limo e con un muretto sul bordo, che doveva contenere un albero; mentre sul suolo in terra battuta si sono notate le impronte di molti vasi e parecchie tracce di piccoli fuochi. Non è quindi difficile arguire che nel III sec. a.C. lo spazio era adibito a funzioni culturali.



Fig. 7. Il *symposion* III (I sec. d.C.) e l'ingresso del *symposion* I (II sec. a.C.) visti da nord (Ihab Mohamed Ibrahim).

Estendendo lo scavo verso est, al di là dei *symposia*, ci si è imbattuti in un recinto avente anch'esso l'entrata sulla piazza a nord (Figg. 5, 6, 7). Essendo ai margini dell'area esplorata, lo spazio per ora è stato scavato solamente fino ai livelli del I sec. d.C. e su una superficie limitata

di m. 16 x 4. Ciò nondimeno, in esso è stata fatta una scoperta inattesa e ragguardevole: quella di sei coccodrilli inumati. A giudicare dalla stratigrafia e dai pochi cocci trovati nelle fosse, gli animali furono sepolti all'inizio del I sec. d.C. Erano interrati in buche poco profonde e nessuno era mummificato: solo due avevano sulla testa un pezzo di tessuto (coccodrillo 2 e coccodrillo 6). Tre dei sauri sono stati trovati integri, distesi dentro le loro fosse, ma con la coda ripiegata, essendo più lunghi dei buchi predisposti; due appoggiavano sul ventre (coccodrillo 3 e coccodrillo 4; *Fig. 8*), mentre uno era adagiato sul fianco sinistro a causa della ristrettezza della fossa (coccodrillo 6; *Fig. 9*). Un quarto sauro era raggomitolato dentro una buca circolare e la metà posteriore del suo corpo era stata completamente asportata da una fossa scavata successivamente (coccodrillo 1). Degli ultimi due, coccodrillo 2 e coccodrillo 5, si sono recuperate unicamente le teste: lo scheletro del primo è andato disperso a causa della buca che ha rovinato il coccodrillo 1, quello del secondo è ancora interrato nel pendio che delimita lo scavo. Dei tre esemplari completi, il coccodrillo 3 è quello più grande, misurando m. 3,75; gli altri, invece, (coccodrillo 4 e coccodrillo 6) sono lunghi all'incirca m. 2,50. Questi sei coccodrilli non sono i primi esumati a Tebtynis: migliaia, in parte mummificati, furono recuperati nell'inverno del 1900 da Bernard P. Grenfell ed Arthur S. Hunt nella necropoli a sud dell'abitato<sup>28</sup>, e decine furono poi rinvenuti da Otto Rubensohn (1902)<sup>29</sup>, Evaristo Breccia (1929)<sup>30</sup>, Carlo Anti (1930)<sup>31</sup> ed Achille Vogliano (1934, 1935)<sup>32</sup>. Altri coccodrilli sono stati ritrovati un po' dovunque nel Fayûm, dove il dio-coccodrillo Sobek era la divinità più venerata<sup>33</sup>: a Dimê<sup>34</sup>, Hawâra<sup>35</sup>, Illahûn<sup>36</sup>, Khamsîn<sup>37</sup>, Medînet Nehâs<sup>38</sup> e

<sup>28</sup> Cfr. Grenfell - Hunt 1901, 378.

<sup>29</sup> I ritrovamenti effettuati del 1902 non sono menzionati in Rubensohn 1902, 16-25, dove si forniscono informazioni sulla campagna, ma di essi si parla nel giornale di scavo di Rubensohn conservato all'Ägyptisches Museum di Berlino.

<sup>30</sup> Cfr. Breccia 1931, 22.

<sup>31</sup> Cfr. Anti 1930-1931a, 1062.

<sup>32</sup> Cfr. Gallazzi 2003, 170 e 175.

<sup>33</sup> Cfr. Zecchi 2010; Kockelmann 2017, vol. II, 356-421.

<sup>34</sup> Cfr. Grenfell - Hunt 1900-1901, 4; Kamal 1916, 184-185.

<sup>35</sup> Cfr. Pasek 2007, 263-264; Uytterhoeven 2009, 277-279.

<sup>36</sup> Cfr. de Gorostarzu 1901; Grenfell - Hunt 1901-1902, 4.

<sup>37</sup> Cfr. Grenfell - Hunt 1901-1902, 3-4.

<sup>38</sup> Cfr. Jouguet 1902, 349-352.



Fig. 8. Il cocodrillo 3 (I sec. d.C.) (Sayed Awad Mohamed).

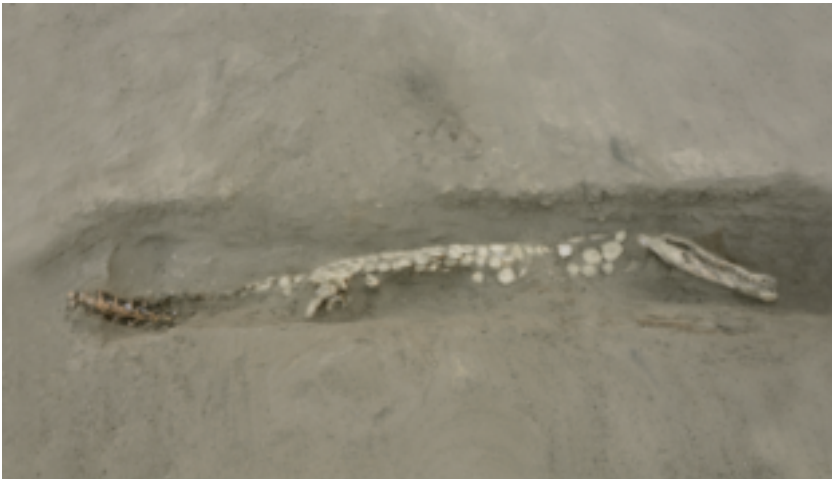


Fig. 9. Il cocodrillo 6 (I sec. d.C.) (Sayed Awad Mohamed).

Tell el Ma‘raka<sup>39</sup>. Ma finora tutti i coccodrilli erano stati rinvenuti in necropoli ubicate al di fuori dei centri abitati, non all’interno di un villaggio, in mezzo a delle abitazioni e accanto al *symposion* di una *synodos*. Proprio la vicinanza del *symposion* può spiegare la presenza dei sauri nel punto in cui sono stati trovati. I regolamenti di varie *synodoi*, infatti, come apprendiamo dai papiri, imponevano agli affiliati di seppellire ogni anno dei coccodrilli<sup>40</sup>. Per questa ragione in qualche fossa della necropoli di Tebtynis ed in una di Medînet Nehâs, accanto ai resti di un coccodrillo, sono stati rinvenuti dei rotoli demotici contenenti lo statuto o la contabilità di un’associazione<sup>41</sup>. Possiamo dunque ipotizzare che i sei coccodrilli esumati presso la piazza e il *dromos* di *Tefresudj(ty?)* siano stati interrati dai membri della *synodos* che aveva il suo *symposion* accanto: invece di trasportare i corpi dei sauri nella necropoli a sud del villaggio, gli affiliati all’associazione li seppellivano nello spazio libero limitrofo alla sala nella quale tenevano le riunioni. Per il momento non è possibile dire di più, e vari interrogativi restano aperti. Anzitutto, i coccodrilli giacenti nello spiazzo furono tutti sepolti dai membri di *synodoi* o anche da normali fedeli di Soknebtynis, che li interrarono come offerte o come *ex-voto* al dio al pari di quelli deposti nella necropoli a sud?<sup>42</sup> Inoltre, se le bestie furono inumate anche da persone

<sup>39</sup> Cfr. Davoli 1998, 266; Rathbone 2001, 1115.

Sicuramente nell’oasi esistevano altri cimiteri di coccodrilli, almeno nella *metropolis* del *nomos*, l’odierna Medînet-el-Fayûm, e nei villaggi in cui sorgevano i più importanti templi di Sobek; tuttavia, nessuno di essi è stato identificato sul terreno, e nella documentazione scritta si trovano menzionati solamente quelli di Kerkeosiris (P.Tebt. II 88; 115-114 a.C.), Moeris (BGU VI 1303; I sec. a.C.) e Muchis (P.Sorb. III 107; 219 a.C.).

<sup>40</sup> Cfr. P.Cair. II 31179 = P.Assoc., pp. 63-72, ll. 12-13 (147 a.C.); P.Cair. II 30605 = P.Assoc., pp. 73-81, l. 11 (144 a.C.); P.Cair. II 30619 = P.Assoc., pp. 93-102, l. 4 (137 a.C.).

<sup>41</sup> P.Cair. II 30605 = P.Assoc., pp. 73-81, P.Mil.Vogl.Dem. inv. 77 e P.Mil.Vogl.Dem. inv. 78 (cfr. Bresciani 1994), che portano degli statuti, così come P.LilleDem. I 29 bis = SB III 6319 = C.Ptol.Sklav. 92, che reca dei conti, sono stati ritrovati presso un coccodrillo, come scrivono gli scavatori o gli editori: cfr. Gallazzi 2018a, 124-125. P.Cair. II 31178 = P.Assoc., pp. 45-58, P.Cair. II 31179 = P.Assoc., pp. 63-72 e P.Cair. II 30618 = P.Assoc., pp. 229-236, i primi due con statuti ed il terzo con conti, verosimilmente sono stati rinvenuti allo stesso modo, come si argomenta in Gallazzi 2018a, 124-125. Ed è pure possibile che altri rotoli relativi a *synodoi* siano stati recuperati nella necropoli dei coccodrilli di Dimêh, giacché in Grenfell - Hunt 1900-1901, 4 si dice che accanto ad alcuni animali era deposto un papiro demotico; ma finché i testi non saranno editi non si può avere certezza alcuna.

<sup>42</sup> Cfr. Bagnani 1934, 9 e 13; Bagnani 1952, 78; Verhoogt 1998, 14-15.



comuni, dobbiamo supporre che a Tebtynis esistessero due luoghi di sepoltura per i coccodrilli? E, se i cimiteri erano due, funzionavano contemporaneamente, oppure quello esterno all'abitato fu usato in epoca ellenistica e l'altro successivamente, nel I sec. d.C.? A queste domande si potrà forse rispondere quando lo spazio recintato con le tombe dei coccodrilli sarà stato interamente scavato. Allora sarà pure possibile conoscere l'estensione del cimitero, stabilire la durata della sua utilizzazione e sapere se contiene una cappella, o almeno un altare, per le pratiche di culto connesse con le inumazioni.

Riportati alla luce i sei coccodrilli, lo scavo è stato allargato verso nord, nella piazza adiacente, sul lato ovest della quale sbocca il *dromos* di *Tefresudj(ty?)*. I limiti presentati dalla spianata nel I e nel II sec. d.C. sono stati raggiunti su tutti i lati, e la superficie complessiva ha potuto essere calcolata in circa 350 m.<sup>2</sup> Tuttavia, per mancanza di tempo, i livelli corrispondenti all'età ellenistica hanno potuto essere scavati solo nella metà sud della piazza. In tale settore si sono rimessi alla luce, procedendo da ovest verso est, la scala d'ingresso e il lastricato del *symposion* I, risalenti alla metà del II sec. a.C., come già si è detto a p. 12, la base di un altare in pietra eretto negli stessi anni (m. 1,05 x 1,25) ed un secondo altare quadrato, anch'esso in blocchi di calcare, con lati di m. 1 ed altezza di m. 1,25, costruito qualche decennio prima e preceduto da una tavola per offerte (*Figg. 7, 10*). A ridosso di questa seconda ara, in strati databili al III sec. a.C., sono affiorati dei tratti di muro, che sono certamente da mettere in relazione con una costruzione situata più ad est, ma che potranno essere interpretati in modo corretto ed esaustivo solo quando la struttura adiacente sarà stata portata alla luce. Al di sotto di queste vestigia e di alcuni sottili strati di cenere e di sabbia ci si è imbattuti nel terreno vergine; sicché possiamo dedurre che anche questo settore dell'abitato, così come tutta l'area sud-occidentale del villaggio, fu urbanizzata all'inizio dell'età ellenistica, allorché fu costruito il santuario di Soknebtynis<sup>43</sup>.

Sul lato est della piazza, come si era previsto, si è raggiunto il tempio del dio chiamato *Tefresudj(ty?)*, la cui esistenza era stata svelata dal P.Cair. II 30617 a. Questo edificio, eretto alla fine del II sec. a.C., con la sua facciata di m. 16,40 occupa pressoché tutto il lato orientale della spianata (*Figg. 5, 10, 11*). Esso è preceduto da un lastricato in calcare,

---

<sup>43</sup> Cfr. Gallazzi 2005, 109.

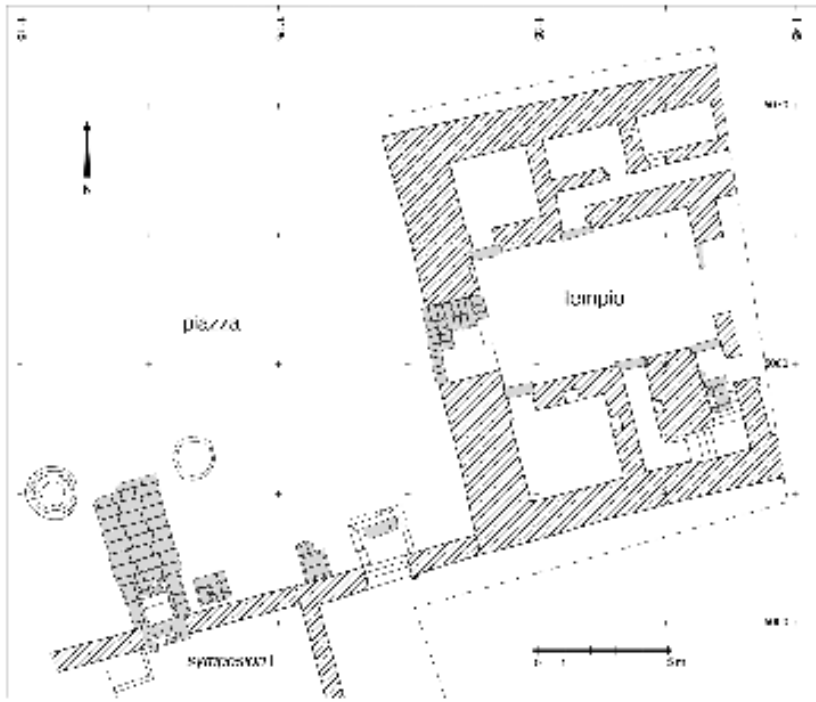


Fig.10. Pianta del tempio e della piazza alla fine del II sec. a.C. (Gisèle Hadji-Minaglou – Grégoire Boinay).



Fig. 11. La parte scavata del tempio risalente alla fine del II sec. a.C. vista da ovest (Ihab Mohamed Ibrahim).

posato nel I sec. a.C., che è lungo m. 9,70, è largo m. 3,80 ad ovest e m. 3,05 ad est e ha i bordi rialzati di qualche decina di centimetri sui lati nord e sud. All'estremità occidentale del lastricato, dalla parte nord, è installata una sfinge alata, lunga all'incirca m. 1,20, la quale in origine, verosimilmente, aveva una collocazione diversa, giacché ora appoggia direttamente sul suolo della piazza, anziché su di un basamento in pietra, come ci si aspetterebbe. Una statua analoga, adesso perduta, doveva essere situata sul lato opposto del lastricato. Del tempio, che si estende verso est, solo la facciata prospiciente la piazza ed un tratto limitrofo, vasto circa 210 m.<sup>2</sup>, sono stati rimessi alla luce. I muri esterni a nord e a sud sono larghi m. 1,40-1,50, mentre la facciata ha uno spessore di m. 2,30. Nel mezzo di questa è posto l'ingresso, che ora presenta un'apertura di m. 3,10, ma che un tempo era fiancheggiato da montanti in pietra rimossi in epoca bizantina, allorché il tempio, perdute le sue funzioni per l'affermarsi del Cristianesimo, divenne una cava di calcare. Dei blocchi della porta è rimasto solamente lo strato più profondo delle fondazioni che reggevano i montanti e la grande soglia. La porta immetteva in uno spazio centrale di m. 5,25 x 8,50. Dal lato nord di questo si accedeva ad un locale d'angolo di m. 2,85 x 3, che conteneva due silos interrati per lo stoccaggio di granaglie. Sempre dal medesimo lato, percorrendo un corridoio largo meno di 1 m., si poteva entrare in varie stanze di servizio con una pianta identica di m. 1,50 x 3, che stavano addossate al muro nord dell'edificio. Sull'altro lato dell'ambiente centrale, una porta immetteva in un cortiletto di m. 3,40 x 3,75, che occupava l'angolo sud-occidentale della costruzione e che nel I sec. d.C. accolse due forni alimentari affiancati. Una seconda porta dava accesso al corridoio delle scale, che si sviluppavano in varie rampe, perpendicolari l'una all'altra, intorno ad un blocco centrale. Sul lato est dello spazio mediano, nell'asse del portale d'ingresso, si apriva un secondo passaggio, largo m. 2,90 senza i due montanti asportati, il quale conduceva verso la parte più interna del tempio contenente il *naos*. Questa al momento rimane sepolta sotto la sabbia e le macerie nella zona non intaccata del *kôm*. C'è da augurarsi che lo scavo di questo settore interno permetta di riconoscere la divinità adorata nel luogo di culto, giacché la parte finora portata alla luce non ha offerto indizio alcuno su di essa e l'appellativo *Tefresudj*(*ty?*) non basta per identificarla. L'epiteto *Rš-wd3*, cioè "Colui che si risveglia in buona salute", che è incluso in *T3y-f-rš-wd3*, è infatti attribuito ad Ammon, Min, Osiris e Ptah<sup>44</sup>. Ptah non era tra le divinità maggiormente venerate

<sup>44</sup> Cfr. van de Walle 1972.

nel Fayûm<sup>45</sup>. Ma templi di Ammon sono testimoniati in vari centri dell'oasi<sup>46</sup>, e la documentazione scritta recuperata a Tebtynis rivela che nel villaggio esistevano sia un tempio di Osiris sia un tempio di Min<sup>47</sup>; sicché il luogo di culto trovato potrebbe essere stato dedicato ad Ammon, oppure a Min, ovvero a Osiris.

Sotto i resti del santuario eretto alla fine del II sec. a.C. si sono incontrate le fondazioni di quello che l'aveva preceduto (*Fig. 12*). Le indicazioni della stratigrafia, le dimensioni e la composizione dei mattoni, fabbricati con argilla grigia, rivelano che questo primo tempio fu innalzato al principio dell'età ellenistica<sup>48</sup> e che fu smantellato nell'ultimo scorcio del II sec. a.C., allorché fu costruito il santuario più recente, utilizzando una parte del materiale recuperato da quello abbattuto. La situazione è identica a quella rilevata nel tempio di Soknebtynis: gli scavi effettuati in quest'ultimo nel 2015 hanno rivelato che il primo edificio fu innalzato sotto Tolomeo Soter e smantellato all'inizio del I sec. a.C., quando ne fu eretto uno più vasto, impiegando un gran numero di mattoni recuperati dalle mura del primo<sup>49</sup>. Considerazioni analoghe si possono ripetere per la cappella di Isis Thermuthis, situata all'estremità occidentale del *dromos* di *Tefresudj(ty?)*<sup>50</sup>. Anch'essa fu edificata nei primi decenni del III sec. a.C.; fu smantellata all'inizio del I sec. a.C. e fu immediatamente ricostruita, come accadde al tempio di Soknebtynis ed a quello del dio chiamato *Tefresudj(ty?)*<sup>51</sup>. Queste constatazioni non sono prive di importanza per chi voglia tracciare la storia e lo sviluppo urbano di Tebtynis: sono la testimonianza di una fervida attività edilizia, senza dubbio sostenuta dal potere centrale, che rinnovò il villaggio dopo il lungo periodo di crisi coincidente con i regni di Tolomeo VI e Tolomeo VIII<sup>52</sup>.

<sup>45</sup> La divinità sembra menzionata solo in P.Cair.Zen. IV 59727, 7.

<sup>46</sup> Cfr. Rübsam 1974, 73, 82, 105, 123, 140.

<sup>47</sup> Cfr. S.V.Tebt. I 20-23 per Osiris; Rondot 1998, 247-248 per Min.

<sup>48</sup> Tutti gli edifici del IV e del III sec. a.C., che sono stati riportati alla luce nell'abitato di Tebtynis, sono costruiti con mattoni di grande formato e di colore grigio, prodotti con argilla proveniente dai vicini canali; quelli di epoca successiva sono, invece, eretti con mattoni di dimensioni più ridotte e di colore giallo-ocra, fatti con argilla estratta da filoni pressoché affioranti nel deserto circostante.

<sup>49</sup> Cfr. Gallazzi 2016, 17-20; Gallazzi – Hadji-Minaglou 2016, 79-82.

<sup>50</sup> Cfr. Gallazzi – Hadji-Minaglou 2000, 43-64.

<sup>51</sup> Cfr. Gallazzi – Hadji-Minaglou 2000, 50-57, 124.

<sup>52</sup> Per la crisi, che attanagliò l'Egitto soprattutto nella seconda metà del II sec. a.C., basti il rinvio a Hölbl 1994, 157-183, e Huß 2001, 567-625.



Fig. 12. Le fondamenta del tempio risalente all'inizio del III sec. a.C. sotto i muri del tempio più recente (Ihab Mohamed Ibrahim.).

#### BIBLIOGRAFIA

Le raccolte di papiri ed ostraca sono citate con le sigle proposte in J.F. Oates *et al.*, *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, *Bulletin of the American Society of Papyrologists*, suppl. 9, 2001, e negli aggiornamenti forniti sul sito <https://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>.

- Andrews, Carol 1994 - *Amulets of Ancient Egypt*, London, The British Museum Press.
- Anti, Carlo 1930-1931a - *Archeologia d'Oltremare, Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 90, 1049-1073.
- Anti, Carlo 1930-1931b - *Gli scavi della Missione archeologica italiana a Umm el Breighât (Tebtunis)*, *Aegyptus* 11, 389-391.
- Bagnani, Gilberto 1934 - *Gli scavi di Tebtunis*, *Aegyptus* 14, 3-13.
- Bagnani, Gilberto 1952 - *The great Egyptian Crocodile Mystery*, *Archaeology* 5, 76-78.
- Bastianini, Guido - Gallazzi, Claudio 1989 - *Ancora sull'epigrafe di Tebtynis*, *Tyche* 4, 1-2.
- Bénédite, Georges 1911 - *Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire. Nos 44301-44638. Objets de toilette. Peignes, épingles de tête, étuis et pots à kohl, stylets à kohl*, Le Caire, Ifao.
- Boak, Arthur Edward Romilly 1937 - *The Organisation of Gilds in Greco-Roman Egypt*, *Transactions of the American Philological Association* 68, 212-220.

- Brescia, Evaristo 1931 - *Rapport sur les fouilles de la "Società Italiana per la Ricerca dei Papiri Greci e Latini" à Oxyrhynchos et à Tebtynis (1928-1930)*, *Annales du Service des Antiquités de l'Égypte* 31, 19-24.
- Bresciani, Edda 1994 - *Nuovi statuti demotici di "Confraternite" dalla necropoli dei Coccodrilli a Tebtynis (P.Vogl. demot. Inv. 77 e Inv. 78, in Acta Demotica. Acts of Fifth International Conference for Demotists, Pisa, 4<sup>th</sup>-8<sup>th</sup> September 1993 = EVO 17, 49-67.*
- Darby, William Jefferson - Ghalioungui, Paul – Grivetti, Louis 1977 - *Food: The Gift of Osiris*, London, New York, San Francisco, Academic Press.
- Davoli, Paola 1998 - *L'archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli, Gennaro Procaccini.
- de Gorostarzu, X. 1901 - *Lettres sur deux tombeaux de crocodiles découverts au Fayoum*, *Annales du Service des Antiquités de l'Égypte* 2, 182-184,
- Gallazzi, Claudio 1989 - *Fouilles anciennes et fouilles nouvelles sur le site de Tebtynis*, *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 89, 179-191.
- Gallazzi, Claudio 1998 - *Lo scavo di una discarica a Umm-el-Breigât (Tebtynis), ovvero, le sorprese del pattume*, *Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni ticinesi* 27, 185-207.
- Gallazzi, Claudio 2003 - *La prima campagna di Vogliano in Egitto. Gli scavi a Tebtynis e gli acquisti di papiri*, in C. Gallazzi – L. Lehnus (ed.), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo*, Milano, Cisalpino, 131-195.
- Gallazzi, Claudio 2004 - *Umm-el-Breigât, Ricerche Italiane e Scavi in Egitto* 1, 116-127.
- Gallazzi, Claudio 2005 - *Umm-el-Breigât (Tebtynis): 2002*, *Annales du Service des Antiquités de l'Égypte* 79, 107-114.
- Gallazzi, Claudio 2006 - *Tebtynis (Umm-el-Breigât – Fayûm). Campagne di scavo 2003 e 2004*, *Ricerche Italiane e Scavi in Egitto* 2, 177-196.
- Gallazzi, Claudio 2016 - *Umm-el-Breigât (Tebtynis) 2015: le due cantine dei papiri e i due templi di Soknebtynis*, *Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche* 150, 3-23.
- Gallazzi, Claudio 2018a - *I papiri del tempio di Soknebtynis: chi li ha trovati, dove li hanno trovati*, in C. Gallazzi (éd.), *Tebtynis VI. Scripta varia*, Le Caire, Ifao, 113-172.
- Gallazzi, Claudio 2018b - *Umm-el-Breigât (Tebtynis): campagne di scavo 2012-2015*, *Ricerche Italiane e Scavi in Egitto* 7, 137-179.
- Gallazzi, Claudio 2020 - *Umm-el-Breigât (Tebtynis): campagna di scavo 2019*, *Ricerche Italiane e Scavi in Egitto* 8, 123-150.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2000 - *Tebtynis I. La reprise des fouilles et le quartier de la chapelle d'Isis Thermouthis*, Le Caire, Ifao.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2013 - *Umm el-Breigât (Tebtynis)*, in *Rapport d'activité 2012-2013*, suppl. a *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 113, 108-114.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2015 - *Umm el-Breigât (Tebtynis)*, in *Rapport d'activité 2014-2015*, suppl. a *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 115, 82-90.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2016 - *Umm el-Breigât (Tebtynis)*, in

- Rapport d'activité 2015-2016*, suppl. a *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 116, 70-82.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2017 - *Umm el-Breigât (Tebtynis)*, in *Rapport d'activité 2016-2017*, suppl. a *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 117, 165-189.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2018 - *Umm el-Breigât (Tebtynis)*, in *Rapport d'activité 2018*, suppl. a *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 118, 174-185.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2019 - *Trésors inattendus. 30 ans de fouilles et de coopération à Tebtynis (Fayoum)*, Musée égyptien, Le Caire, 4 février – 4 avril 2019, Le Caire, Ifao.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2020 - *Tebtynis*, *Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger* 2020, pubblicazione elettronica, <http://journals.openedition.org/baefe/1075>.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2021 - *Tebtynis (2020)*, *Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger* 2021, pubblicazione elettronica, <http://journals.openedition.org/baefe/2879>.
- Gallazzi, Claudio - Hadji-Minaglou, Gisèle 2022 - *Tebtynis (2021)*, *Bulletin archéologique des écoles françaises à l'étranger* 2022, pubblicazione elettronica, <http://journals.openedition.org/baefe/6024>.
- Grenfell, Bernard Pyne – Hunt, Arthur Surr ridge 1900-1901 - *Excavations in the Fayûm*, *Archaeological Reports of the Egypt Exploration Fund* 1900-1901, 4-7.
- Grenfell, Bernard Pyne – Hunt, Arthur Surr ridge 1901 - *A large find of Ptolemaic papyri*, *Archiv für Papyrusforschung* 1, 376-378.
- Grenfell, Bernard Pyne – Hunt, Arthur Surr ridge 1901-1902 - *Excavations in the Fayûm and at El Hibeib*, *Archaeological Reports of the Egypt Exploration Fund* 1901-1902, 2-5.
- Grimal, Nicolas 1994 - *Travaux de l'Institut français d'archéologie orientale en 1993-1994*, *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 94, 383-480.
- Hadji-Minaglou, Gisèle 2007 - *Tebtynis IV. Les habitations à l'est du temple de Soknebtynis*, Le Caire, Ifao.
- Hölbl, Günther 1994 - *Geschichte des Ptolemäerreiches*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft
- Huß, Werner 2001 - *Ägypten in hellenistischer Zeit*, München, Beck.
- Jouguet, Pierre 1902 - *Rapport sur deux missions au Fayoum*, *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres* 36, 346-359.
- Kamal, Ahmed bey 1916 - *Quelques jours de fouilles à Dimeh es-Sebaâ*, *Annales du Service des Antiquités de l'Égypte* 16, 183-186.
- Kockelmann, Holger 2017 - *Der Herr der Seen, Sümpfe und Flußläufe. Untersuchungen zum Gott Sobek und den ägyptischen Krokodilgötter-Kulten von den Anfängen bis zur Römerzeit*, Wiesbaden, Harrassowitz.
- Pasek, Steve 2007 - *Hawara. Eine ägyptische Siedlung in hellenistischer Zeit*, Berlin, Frank & Timme.
- Rapport d'activité 2010-2011* - *Rapport d'activité 2010-2011*, suppl. a *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 111.

- Rathbone, Dominic 2001 - *Mapping the south-west Fayyum: sites and texts*, in I. Andorlini - G. Bastianini - M. Manfredi - G. Menci (edd.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze 23-29 agosto 1998*, vol. II, Firenze, Istituto Papirologico "G. Vitelli", 1109-1117.
- Reiter, Fabian 2005 - *Symposia in Tebtynis – Zu den griechischen Ostraka aus den neuen Grabungen*, in S. Lippert - M. Schentuleit (hrsg.), *Tebtynis und Soknopaiu Nesos: Leben im römerzeitlichen Fajum, Akten des Internationalen Symposiums von 11. bis 13. Dezember 2003 in Sommerhausen bei Würzburg*, Wiesbaden, Harrassowitz, 131-140.
- Rondot, Vincent 1998 - *Min maître de Tebtynis*, in W. Clarysse - A. Schoors - H. Willems (eds.), *Egyptian Religion. The Last Thousand Years. Studies Dedicated to the Memory of Jan Quaegebeur*, vol. I, Leuven, Peeters - Departement Oosterse Studies, 241-255.
- Rondot, Vincent 2004 - *Tebtynis II. Le temple de Soknebtynis et son dromos*, Le Caire, Ifao.
- Rubensohn, Otto 1902 - *Aus griechisch-römischen Häusern des Fayum*, *Jahrbuch des Kaiserlich Deutschen Archäologischen Instituts* 20, 1-25.
- Rübsam, Winfried J.R. 1974 - *Götter und Kulte in Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, Bonn, Habelt.
- Samuel, Delwen 2000 - *Brewing and baking*, in P.T. Nicholson - I. Shaw (ed.), *Ancient Egyptian Material and Technology*, Cambridge, Cambridge University Press, 537-576.
- Uytterhoeven, Inge 2009 - *Hawara in the Graeco-Roman Period. Life and Death in a Fayum Village*, Leuven, Paris, Walpole, MA, Peeters.
- van de Walle, Baudouin 1972 - *Rš-wd3 comme épithète et comme entité divine*, *Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde* 98, 140-149.
- Verhoogt, Arthur M.F.W. 1998 - *Menches, komogrammateus of Kerkeosiris: the doing and dialing of a village scribe in the late Ptolemaic period (120-110 B.C.)*, Leiden, New York, Köln, Brill.
- Youtie, Herbert Chayym 1940 - *Notes on O. Mich. I*, *Transactions of the American Philological Association* 71, 623-659 = H.Ch. Youtie, *Scriptiunculae*, vol. I, Amsterdam 1973, Hakkert, 63-99.
- Zecchi, Marco 2010 - *Sobek of Shedet. The Crocodile God in the Fayyum in the Dynastic Period*, Todi, Tau Editrice.